

## Lo sviluppo economico e demografico di Surbo dal 1950 ad oggi.

Giovanna Maletesta

Situato a pochi chilometri a nord del Capoluogo di provincia, Surbo è uno dei comuni che ha sempre avuto un incremento demografico *in positivo*, dalla fine degli anni '50 ad oggi, ed una vistosa trasformazione urbanistica.

La popolazione, alla fine degli anni '50 non raggiungeva le 6.000 anime ed il tasso di mortalità era molto alto, al pari di tanti comuni del Mezzogiorno d'Italia. Infatti, negli anni tra le due guerre, la malaria uccideva nelle campagne, la sifilide in città e le malattie infettive ovunque. A dispetto di chi, anni dopo, avrebbe continuato a dire che: "*si stava meglio quando si stava peggio*", nel periodo tra le due guerre i surbini, non stavano poi così bene di salute. Le campagne contro la malaria iniziarono già nei primissimi anni dell'Era fascista, in continuità con le iniziative già intraprese nel periodo liberale. Alla cura dei malati col chinino si aggiunsero le opere di bonifica degli ambienti paludosi. Surbo era, infatti, un paese circondato da zone di palude e la campagna di bonifica del territorio fu intensa. Nell'archivio storico comunale si ritrovano numerose "note di spesa" per prestazioni d'opera riguardanti questa campagna ed altrettante numerose riguardanti l'acquisto di casse di *chinino*.

Nell'immediato dopoguerra (primo e secondo), il problema più grave risultava l'economia del paese: scarsità dei posti di lavoro rendevano la situazione ancora più disperata. Inoltre, l'industria e ancor più l'agricoltura, subito dopo i due grandi conflitti mondiali, non erano in grado di produrre beni in quantità sufficienti a soddisfare tanti bisogni. Per ovviare in qualche maniera alla mancanza di posti di lavoro, nel dopoguerra vennero istituiti i *Cantieri-scuola e di lavoro* (Legge 29 aprile 1949, n. 264) per il reclutamento dei disoccupati. Si avviarono una serie di lavori "*per sopperire al preoccupante problema della disoccupazione*": si sistemarono le strade comunali Surbo-Torre Rinalda e Surbo-Le Moline, che congiungevano "*il centro abitato con le spiagge omonime*". Si ripararono le strade adiacenti all'edificio scolastico, che erano state "*rese impraticabili durante la guerra a causa dell'intenso traffico militare, a seguito dell'occupazione dell'edificio da parte di contingenti militari e di truppe motorizzate*" (come si legge in una delibera del periodo). Ma gli sforzi fatti dal comune per *ingaggiare* i disoccupati, risultarono insufficienti ad alleviare le difficoltà economiche.

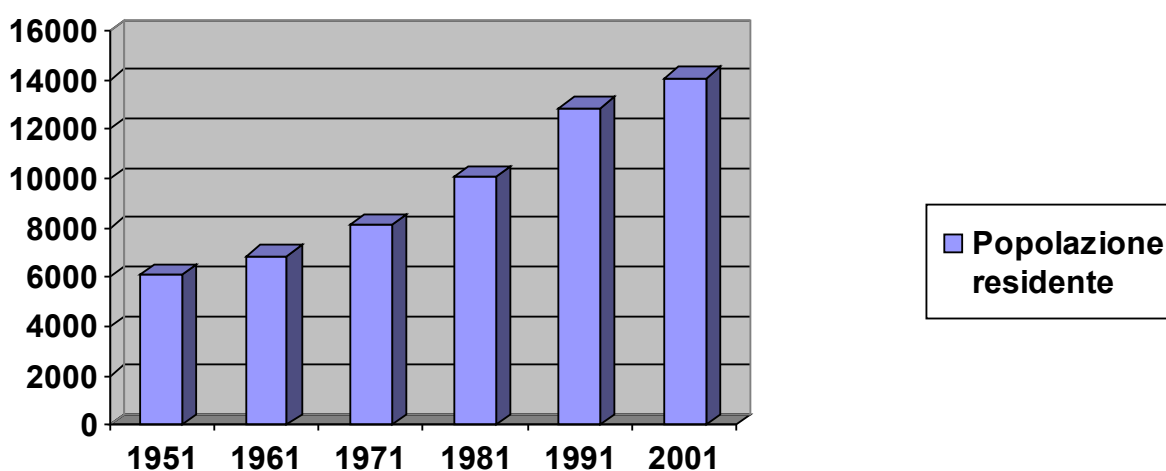
Nel 1961, a seguito della legislazione sulle aree depresse ed alla normativa speciale sul Mezzogiorno d'Italia, si costituisce l'Area di Sviluppo Industriale (ASI). Gli Enti fondatori sono: Provincia di Lecce, Camera di Commercio-Industria-Artigianato-Agricoltura di Lecce. Nel 1966, a nord del capoluogo salentino, nasce il Nucleo industriale di Lecce identificabile come l'odierno agglomerato industriale Lecce-Surbo.

L'arrivo dell'industria, negli anni '60, provocò i primi sensibili mutamenti produttivi ed occupazionali nella zona. Le aziende agricole si ridussero e molti terreni divennero zone da lottizzare. Fino agli anni '80, le coltivazioni diminuirono sempre di più e molte vigne furono estirpate, anche grazie al contributo regionale che veniva elargito a tale scopo. L'industrializzazione, insomma, riaccese le speranze di ripresa per l'economia del paese e i nuovi insediamenti industriali contribuirono a modificare sensibilmente le realtà economico-sociali della comunità surbina, con un vistoso ridimensionamento dell'agricoltura tradizionale, fonte di reddito principale fino a quegli anni.

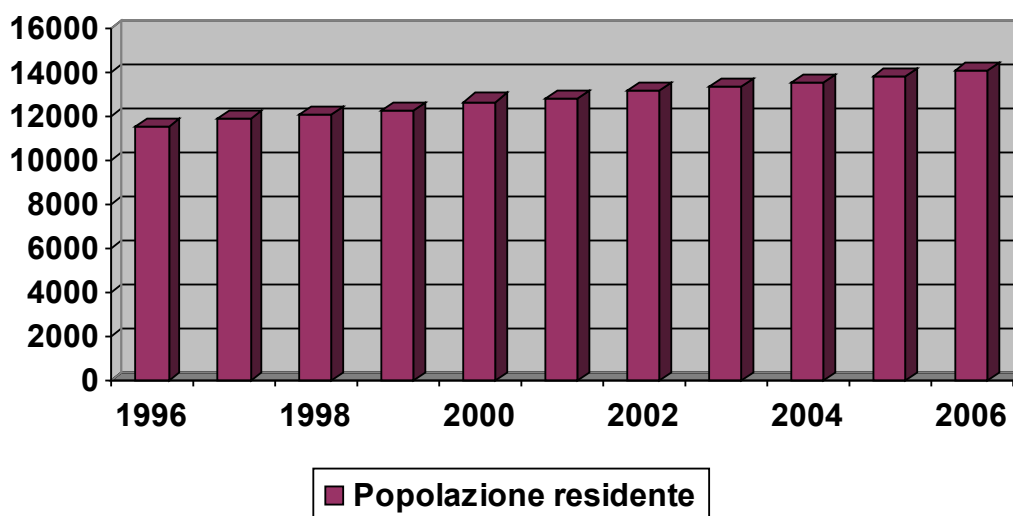
Il nuovo vero cammino ha avuto inizio intorno agli anni '70 quando nell'area industriale ha aperto i battenti lo stabilimento FIAT, specializzato nella produzione di macchine agricole e movimento terra nonché lo stabilimento Harris Moda, nota industria di produzione di camicie successivamente, quest'ultima, travolta dalla "cassa integrazione". Questo cammino verso lo sviluppo economico e sociale del paese ha subito una ulteriore scossa in positivo quando intorno al 1994 si insediò un noto centro commerciale, che dall'originario nucleo si è ampliato con ulteriori strutture commerciali e non, compreso un cinema multisala, una sala bingo, che formano ormai un polo specializzato nel commercio e nel divertimento.

Dalla fine degli anni '50 ad oggi, Surbo è cambiata in modo radicale e non solo dal punto di vista economico e sociale. La crescita del numero di abitanti è stata impetuosa. La popolazione censita nel 1961 era di 6867 unità, dieci anni dopo raggiungeva 8111 unità. In vent'anni di sviluppo economico l'incremento demografico è stato del 46,88 per cento, rivelandosi il più alto della provincia.

Alcuni dati in dettaglio: dal 1951 (6.110 abitanti) ad oggi (14.071 abitanti), la variazione percentuale d'aumento demografico è stata del 130,26 per cento in più; dal 1971 (8.111 abitanti) al 1981 è stata del 24,34 per cento; dal 1981 (10.086 abitanti) al 1991, del 7,34 per cento; dal 1991 (10.827 abitanti) al 2001 del 18,76 per cento. In sei anni, dal 2001 (12.859 abitanti) al 2006 (14.071 abitanti) l'incremento è stato del 9,42 per cento.



**Incremento demografico dal 1951 ad oggi**



**Incremento demografico nel decennio 1996-2006**

L'inizio dello sviluppo urbanistico e demografico del comune coincide, anche, con la nascita di Giorgilorio, un complesso residenziale sorto agli inizi degli anni '70, maggiormente determinato dalla sua posizione strategica di quartiere-satellite di Surbo confinante con i limiti territoriali del Comune di Lecce. Conta circa 3.000 abitanti che, dal capoluogo di provincia e da altri comuni limitrofi, migrano stabilendo la propria residenza nel quartiere. I complessi edilizi sono composti da villette a schiera, unifamiliari o bifamiliari, e negli ultimi anni, anche da complessi condominiali. E' un quartiere in continua espansione, caratterizzato dalla presenza di numerose aree verdi e parchi.

Le ragioni che hanno indotto tante famiglie a trasferirsi nel quartiere e nel territorio di questo Comune, sono varie: per alcuni si è trattato di una vera e autentica fuga dalla città, diventata invivibile per il traffico, incessante nelle ore notturne, e per la carenza di adeguati spazi verdi; per altri ha rappresentato la possibilità d'avere una casa circondata da un giardino, illuminata dal sole ad ogni ora del giorno, vicina alla città ed ai suoi *servizi* ed ad un centro commerciale di notevole importanza economica, dove in genere si trova il posto di lavoro. Infine, per alcuni è stato solo un investimento immobiliare, dati i costi ridotti rispetto a quelli di città. Anche l'innegabile bellezza del territorio ha favorito tale scelta. Negli ultimi decenni, poi, Surbo ha rappresentato un polo di attrazione per nuove iniziative imprenditoriali, data la presenza di una vasta area P.I.P..

Ricapitolando, i motivi di questo poderoso incremento sono stati: negli anni '70-'80 l'insediamento industriale che determinò un forte flusso immigratorio di cittadini che si trasferirono a Surbo per motivi di lavoro, mentre negli ultimi decenni, la forte immigrazione è stata determinata dai cittadini che dal vicino Capoluogo di provincia e da altri comuni limitrofi, hanno scelto Surbo come luogo di residenza e di lavoro per il fiorire di numerose attività commerciali e artigianali e per la sua posizione territoriale rispetto alla vicina Lecce.

Oggi, quindi, il comune di Surbo può definirsi un centro urbano con sviluppo polimorfo (a macchie di leopardo) e molto eterogeneo nella sua composizione umana.